

di Martina Reolon
CORTINA

«La casa è stata munta troppo». Questo il grido d'allarme lanciato ancora una volta da Confedilizia del Veneto.

Ieri i sette presidenti delle organizzazioni provinciali si sono incontrati a Belluno per fare il punto sulla situazione.

Una situazione che non è per niente rosea, «anzi, oserei dire drammatica», commentano Michele Vigne, riconfermato alla presidenza Regionale, e Diego Triches, alla guida di Confedilizia Belluno.

«La tassazione ha raggiunto un livello tale che fino a pochi anni fa chi era proprietario della propria abitazione costituiva l'80%, mentre ora è il 67%. Sono dati nazionali, ma che ricalcano un trend diffuso anche nella nostra provincia. Basti pensare che ci sono persone che vendono la casa di proprietà perché non riescono a sostenere i costi che implica. E non stiamo parlando di grandi proprietari, ma di semplici famiglie colpite da una tassazione esagerata».

Insomma, la casa non è più un «bene rifugio», ma è stata ridotta a un investimento da cui fuggire. «Per capire quanto è grave la situazione basti pensare che se nel 2007 un'abitazione valeva 200 mila euro, ora si è scesi a 100-120 mila», dice ancora Vigne. E il rischio è che anche in provincia di Belluno si possa a breve arrivare a quanto sta accadendo in altre province venete: a Verona e Padova già qualcuno ha preso la decisione di scoperchiare capannoni industriali non utilizzati, affinché diventino «collabenti», ossia non suscettibili di produrre reddito, e poter quindi pagare una tassazione ridotta. A Cernigoi, nella montagna piacentina, qualcuno ha tolto i tetti anche a case non abitate, per farne certificare l'inagibilità. «La tassazione sta distruggendo la proprietà», aggiunge Vigne, «e tutto ha iniziato a peggiorare con il governo Monti, le cui manovre hanno appesantito gli oneri per i proprietari e abbattuto il valore dei beni. Monti ha dimostrato di avere quella che Einaudi avrebbe chiamato «superbia satanica», in questo caso di chi vuole fare ingegneria finanziaria. E a ri-

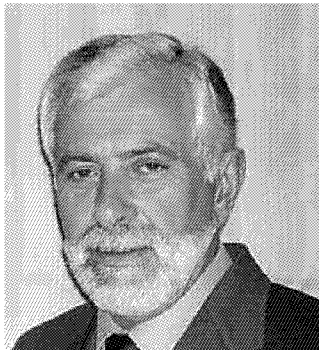
In fuga dal mattone

«Le tasse ci uccidono»

Vertice a Belluno di Confedilizia del Veneto: «La situazione è drammatica la casa non è più un bene rifugio, i proprietari sono scesi dall'80 al 67%»

metterci non sono i fondi immobiliari o la grande proprietà, ma la proprietà diffusa: l'edilizia è stata bloccata per far arrivare soldi alle banche».

A farne le spese sono anche i centri storici e i negozi. «Finché le tasse continueranno a essere applicate in questo modo», fanno presente Vigne e Triches, «nemmeno il centro storico di Belluno potrà sperare in un recupero della residenzialità e delle attività produttive. E, d'altra parte, pedonalizzare in toto non è la strategia



Michele Vigne

adatta per farlo rivivere».

El'appello va anche alle pubbliche amministrazioni: «I Comuni hanno margini di recupero ancora alti», afferma Vigne, «nel senso che invece di tassare le abitazioni dovrebbero andare a tagliare sulla burocrazia

degli enti pubblici in cui si sta inventando il lavoro, con incarichi di dirigenza pagati in modo esagerato». I politici, secondo i vertici di Confedilizia, devono finalmente capire che «la casa non è il solito pozzo di San Patrizio. Anzi, il fondo si è toccato da un pezzo».

«Alla base c'è anche una finzione giuridica», riflette Giuliano Marchi, presidente Confedilizia Venezia, «ossia il credere che la categoria di «rendita catastale» significhi ricchezza: per quanto riguarda la piccola proprietà diffusa, quella tra l'altro più colpita dalle tasse, proprietà non è sinonimo di ricchezza. Tanto più che a essere tartassati sono coloro che devono pagare mutui e, con la Tasi, anche gli inquilini che vivono in affitto».



I vertici di Confedilizia del Veneto riuniti a Belluno

